

Serenella Gragnani Ã¨ un' artista a tutto tondo, impegnata nel far confluire le sue diverse competenze in una continua ricerca sull' interpretazione.

Tutto ciÃ² la coinvolge come regista, saggista, insegnante, curatrice ed interprete di spettacoli.

Dal 2001 al 2007 Serenella Gragnani ha avuto il piacere di collaborare con il MÃ° JosÃ¨ Cura nell' ideazione e nella stesura di " GiÃ¹ la maschera! Personaggi a nudo" un saggio sull' interpretazione, vista in chiave psicoanalitica, che ha permesso un confronto serrato tra la dott.ssa Gragnani nella sua veste di psicologa e regista, e il MÃ° Cura per tracciare i contorni di un metodo di lavoro e costruire innovativi " schizzi" psicologici di alcuni personaggi (Otello, Samson, Don Carlos, Loris, Des Grieux, Cavaradossi, Calaf, Canio, Turiddu).

Psicologa " in attivitÃ " (laureata a Firenze con una tesi dal titolo " Arte come comunicazione"), particolarmente interessata alle arti visive (ha curato le mostre " Chi ha paura della danza?" - Centro Incontri per Stranieri, Palazzo Strozzi Firenze 1979, L' anima e il corpo" Studio Rai, Montecatini 1986, "...e lucevan le stelle. Gli uomini di Puccini" Giardino Auser Pineta di Ponente, Viareggio 1999-2000), formatrice nel settore del sociale (dal 1998 collabora in maniera continuativa con Cesvot Toscana, Cesvot Versilia, Auser Toscana, Auser Liguria, Auser della Versilia Auser Nazionale) Gragnani sta portando avanti una sperimentazione sul rapporto tra analisi del personaggio e psicologia.

Forte di una solida preparazione sulla tecnica e l' espressione corporea (ha studiato coi maestri Polyakov e Franchetti) dal 1980 al 1986 ha seguito "da di dentro" la preparazione e la messinscena di " Manfred" (produzione Opera di Parigi e Opernhaus Opernhaus di Zurigo) " Romeo e Giulietta" (produzione London Festival Ballet) " La Bella Addormentata nel bosco" (Staatsoper di Vienna), " Don Chischiotte" (Arena di Verona), coreografie di Rudolf Nureyev, seguendo inoltre come stagista una tournée italiana del Boston Ballet (1982).

Tutto ciÃ² ha permesso a Serenella Gragnani di collegare elementi della danzaterapia e dell' improvvisazione nel costruire spettacoli "one woman show" basati, tra l' altro, sul diretto coinvolgimento del pubblico e realizzati in spazi scenici particolari (gallerie d' arte, centri di psicologia, giardini).

Ricordiamo la collaborazione con lo Studio Rai di Montecatini (" La notte magica" 1986, " Venezia-New York" " VoilÃ Les Ballets Russes!" 1987, "Raccontando Romeo e Giulietta" 1998) con la Galleria di Corte

Come psicologa e danzaterapeuta Gragnani ha tenuto numerosi seminari e conferenze, incentrati soprattutto sul rapporto tra maschile e femminile, collaborando con il Centro Mandala di Viareggio, L' Arci Toscana, l' Arci Versilia, i Comuni di Viareggio, Camaiore e Pietrasanta.

Nata a Lucca, con un padre dalla splendida voce di baritono e immersa sin da piccola nelle atmosfere pucciniane, dal 1999 ha intrapreso la carriera di regista, ideatrice di spettacoli lirici, studiosa dell' interpretazione scenica. Con la rassegna " ...e lucevan le stelle. Gli uomini pucciniani" usando una tecnica particolare d' improvvisazione, canto e danza Gragnani ha proposto al pubblico un' analisi su Des Grieux, Cavaradossi e Scarpia, Pinkerton, Calaf (Spazio Auser, Pineta di Ponente e Pineta di Levante, Viareggio 1999).

Per il Festival Puccini di Torre del Lago Ã¨ stata regista e autrice dello spettacolo (poi diventato il ciclo di spettacoli " Gli Psicodrammi") " Turandot. Prova di regia" in occasione del Mese Pucciniano 2002 e di " Quadri da Manon Lescaut (Festival Puccini 2003 in stretta collaborazione con il MÃ° Simone Maria Marziali come maestro concertatore.

Proseguendo nel progetto di "usare" la prova di regia per far conoscere al pubblico l' anima e il meccanismo dell' opera, nel 2007 ha rappresentato, sempre in collaborazione con il

MÃ° Marziali, nella sede degli Amici della Lirica di Piacenza " Lucia di Lammermoor - Anatomia di un delitto" con Polina Volfson, Giorgio Casciarri e Mauro Buda.

Serenella Gragnani quindi travalica il " limite" di un unico genere d' espressione, per proporsi come un' artista capace di cogliere le molte sfaccettature ideali e strutturali di un evento.